

ORAZIO: la vita

Per una ricostruzione della biografia di Orazio, come per nessun altro esponente della letteratura latina, sono più che esaurienti le notizie ricavabili dalla lettura delle sue opere.

o o o

<<Nacqui l'8 dicembre del 65 avanti Cristo presso Venosa sul Vulture, al confine con la Lucania.>>

(*Odi*, libro terzo, 21, 1 e 4, 9 - *Satire*, libro secondo, 1, 34)

<<Mio padre, un salsamentario, secondo quella "capera" di Svetonio, pur di umili condizioni, divenne proprietario di un piccolo podere sull'Ofanto.>>

(*Odi*, libro secondo, 20, 5 e libro quarto, 9, 2 - *Svetonio*, *Vita di Orazio*)

<<Non volle che andassi a scuola da Flavio a Venosa, ma, con molti sacrifici, mi mandò a Roma, da Orbilio, un maestro manesco e troppo entusiasta dell'Odissea di Livio Andronico.>>

(*Satire*, libro primo, 6, 91 - *Epistulae*, libro secondo, 1, 22)

<<Nel 44 mi recai ad Atene per approfondire gli studi di arte e di filosofia, ma qui Bruto, l'uccisore di Cesare, mi convinse delle sue idee e mi nominò anche "tribunus militum".>>

(*Epistulae*, libro secondo, 2, 42 - *Satire*, libro primo, 6, 48 - *Svetonio*, *Vita di Orazio*)

<<Nell'autunno del 42 fui costretto a combattere a Filippi contro Ottaviano ed Antonio, valorosamente, dicono, anche se, per salvarmi, fui costretto a gettare lo scudo.>>

(*Odi*, libro secondo, 7, 9 e 10)

<<Sfruttai l'amnistia, salpai per l'Italia e, dopo aver corso il pericolo di naufragare, tornai a Venosa; qui, una volta perso anche mio padre, non avevo di che sbarcare il lunario: pure il podere mi venne espropriato!!! Non mi restava che far ritorno a Roma.>>

(*Odi*, libro terzo, 4, 28)

<<Nella Città Eterna mi "arrangiai" a fare lo "scriba", e, fra una lettera e l'altra, cominciai a comporre versi che piacquero a Virgilio e Vario.

Su loro raccomandazione, lo confesso!, entrai stabilmente a far parte del più noto Circolo letterario di Roma; così, nel 33, riebbi da quel simpaticone di Mecenate quello che Ottaviano mi aveva tolto: un podere, ma in Sabina!!!>>

(*Satire*, libro secondo, 6, 36 e libro primo, 6, 54 - *Epistulae*, libro primo, 16)

<<Mecenate mi presentò anche all'imperatore e con queste due personalità, pur nel rispetto reciproco, entrai in intimità, tanto è vero che Ottaviano, tra una battuta e l'altra sulla mia pancetta, non esitò, nel 17, ad assegnarmi l'incarico di comporre il "Carmen Saeculare" per i Ludi del 3 giugno.>>

(*Epistulae*, libro primo, 16 e 17 - Svetonio, *Vita di Orazio*)

<<L'8 fu un anno "nero": non solo venne meno Mecenate, ma, dopo pochi giorni, il 27 novembre, morii anche io.

L'Esquilino raccolse le nostre ossa, per volontà di Augusto.>>

(*Odi*, libro secondo, 17)

0 0 0

Per comprendere, invece, l'Orazio poeta, l'Orazio "sacerdote delle Muse", ed il valore sacrale, religioso, che il Venosino attribuisce alla poesia in quanto strumento di immortalità, ci soccorre la trentunesima ode del primo libro.

Nell'ottobre del 28 avanti Cristo è dedicato ad Apollo un tempio sul Palatino ed Orazio rivolge al dio della poesia, davanti alla folla radunata per l'inaugurazione, una preghiera in strofi alcaiche.

L'ode, concepita con tecnica circolare, fa corrispondere ai primi tre versi, nei quali Orazio si chiede quale preghiera possa rivolgere, egli "vates", al dio della poesia, gli ultimi tre, in cui è riposta l'effettiva risposta.

Dallo stesso verso tre al sedicesimo si apre lo scenario di ciò che egli non chiede, né chiederà mai (<<*non le messi feconde della ricca Sardegna... non i graditi armenti dell'infuocata Calabria... non oro... non avorio dell'India...>>*), a cui subentra l'immagine di quanti si affaticano invano alla ricerca di un effimero godimento di ricchezze e, per contrasto, l'altra che evidenzia le semplici abitudini di vita del poeta il quale si accontenta di poche e povere erbe alla sua mensa, di... <<*olive, cicoria e málve leggere*>>.

Questi tredici versi segnano il passaggio naturale verso l'ultima strofe, verso la richiesta più impegnativa di un Orazio ben consapevole dell'importanza della preghiera per il suo futuro di uomo e di poeta: <<*permettimi di godere di quello che ho a portata di mano in buona salute, ma, te ne prego, con la mente sana, e di non trascorrere una vecchiaia turpe e priva della cetra*>>.

0 0 0

